

La spregiudicata Iena ha aperto ieri "Le voci dell'inchiesta" con un consiglio a chi vuole arrivare: non mollare mai. «Dietro la burla si nasconde sempre la verità»

## Pif: «La gente si fida di noi»

### «Spesso la polizia non può fare le cose che facciamo»

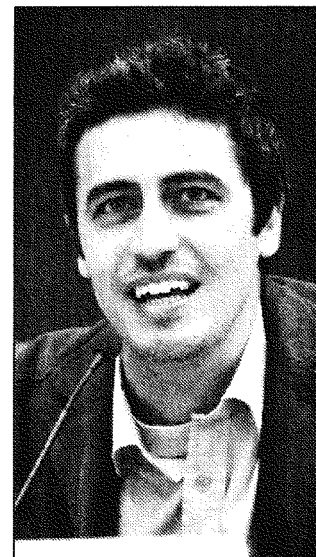
È stata la spregiudicata, surreale e irriverente "Iena" Pif (al secolo Pierferdinando Diliberto) ad aprire "Le voci dell'inchiesta" evento promosso da Cinemazero con l'Università di Udine che fino al 19 aprile indagherà i diversi aspetti di questo genere. Un incontro, avvenuto nelle aule universitarie di Pordenone, che per gli studenti è stata una vera e propria lezione. Chi meglio di un giovane autore "ruspante" come lui poteva dispensare piccoli preziosi consigli travestiti da aneddoti? Il racconto, su stimolo del direttore artistico del festival Rossitti, comincia dagli esordi nel mondo del lavoro dopo aver appreso per gioco il mestiere con gli attrezzi del padre, regista televisivo: assistente di Zeffirelli, ovvero dog sitter dell'amatissimo suo cane Blanche. Si perché per lavorare nel mondo multimediale (sia esso televisione o cinema) non basta studiare o avere il curri-

culum giusto, bisogna sapersi sporcare le mani e cominciare dal basso. La svolta avviene con la telefonata della zia di Frosinone che gli propone un lavoro. Tra la Sara Assicurazioni e il nulla, Pif sceglie il nulla, per dirla con le sue parole. E questo nulla agli occhi della società, che nel suo cuore vuol dire seguire una passione, lo porta ad un corso per autori di Mediaset e da lì al programma delle Iene. Ecco un altro consiglio: non mollare, andare avanti, conoscere, bussare alle porte.

Si sente un po' l'erede di Nanni Loy e si ispira alla Commedia all'Italiana, Pif, ma all'occorrenza nei suoi servizi fa anche raffi-

«L'informazione è libera, ma la censura esiste ancora»

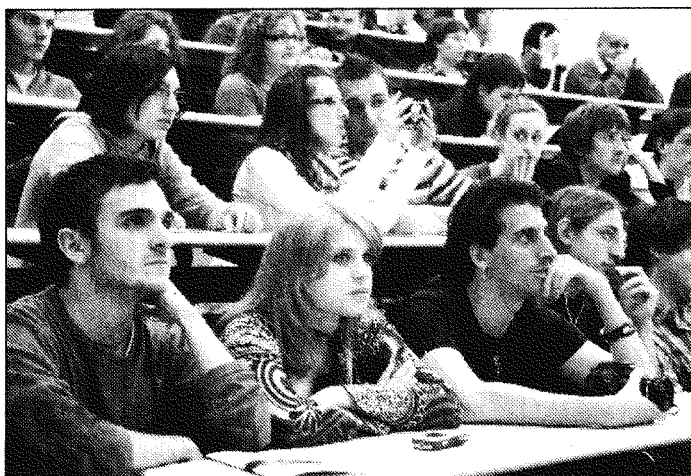
nate citazioni da Buster Keaton. Sullo schermo dell'aula vengono proiettati alcuni suoi celebri servizi come la falsa intervista ad Elisabetta Canalis funzionale allo scherzo alla mamma, le incursioni a Venezia al Raduno Padano, le interviste interrotte. Anche dietro la burla emerge la voglia di raccontare un mondo, sia esso quello politico o quello sociale. Ma è forse dietro il servizio sui ragazzi di Addio Pizzo che si nasconde la sua anima e anche il pregio di questo nuovo genere che si muove tra giornalismo e show: si può parlare di cose molto serie ed importanti anche con linguaggi e metodi moderni e accattivanti. «Spesso la polizia - racconta il trentacinquenne palermitano - non può fare le stesse cose che facciamo noi e capita che la gente si fidi più di noi che dei telegiornali ufficiali». C'è molta libertà di fare e sperimentare, soprattutto a Mtv dove Pif conduce ora "Il testimone", un



Perfrancesco Diliberto in arte Pif

programma tutto suo, ma la censura comunque esiste su tutte le reti e bisogna anche saper scendere a compromessi. I paradossi sono tanti, si può dire apertamente che un politico di spicco è un colluso con la mafia, ma non si può parlare dei colpi sparati dai nostri soldati in Iraq. Questo è il mondo dell'informazione visto da un quasi vip, come recita la sua autobiografia "Piffettopoli".

Clelia Delponte



Tanti giovani tra il pubblico che ieri pomeriggio ha seguito la "Iena" Pif